

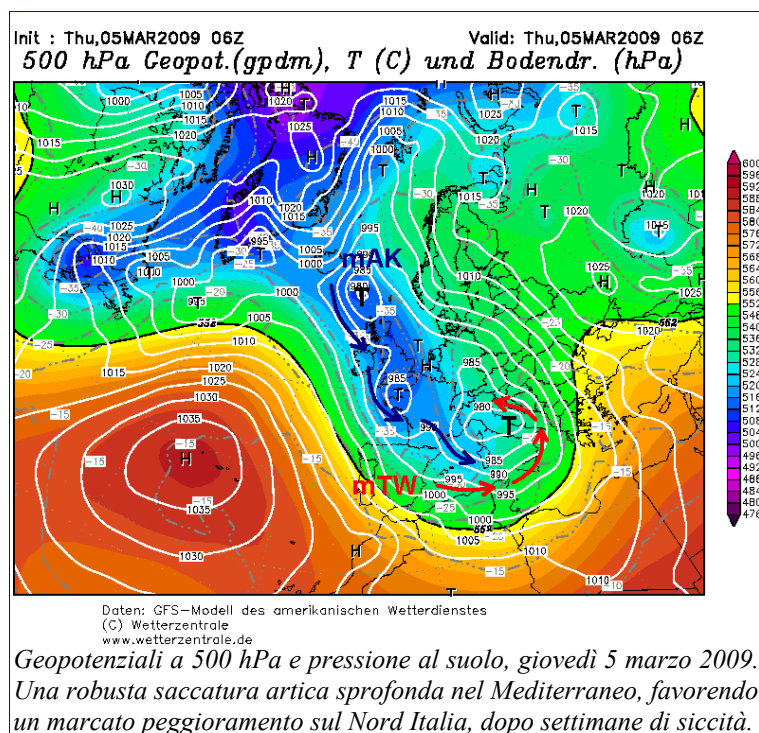
MARZO 2009: MITE QUASI OVUNQUE, PARENTESI SECCA AL NORD.

Marzo è arrivato, comincia la primavera. La luce ci accompagna per molte ore, ma bisogna aspettare l'equinozio perché la notte conceda al dì la sua rivincita. I primi tepori abbelliscono di germogli le piante, da mesi addormentate, mentre fuori era inverno. La neve fonde rapidamente, i prati tornano verdi, la vita riprende, quasi impaziente. *Marzo pazzerello*, ci ricordano i detti popolari, suggerendone la dinamicità atmosferica. Il Vortice Polare s'indebolisce, pilotando verso Sud le sue ultime fredde riserve, dove i contrasti con l'aria più mite accentuano l'instabilità. Da una bella giornata ai ritorni invernali il passo è breve. Il cielo terso, l'aria gelida, o la neve sugli alberi in fiore, ci ricordano che la strada verso la bella stagione è irta e piena di insidie.

Il mese non ha tradito la consuetudine, rivelandoci molteplici sfumature. L'evoluzione meteorologica che l'ha caratterizzato può essere messa a confronto con quella vista per febbraio. Dopo una prima fase piovosa al Settentrione, correnti da Nord hanno determinato una durevole situazione favonica sulle stesse regioni, mentre le precipitazioni hanno interessato soprattutto il Centro ed il Sud, e i versanti esteri delle Alpi, sino a fine mese.

Stando a quanto appena detto, la prima decade è risultata molto mite su tutta la Penisola, a causa delle prevalenti correnti meridionali (Scirocco), con anomalie termiche più consistenti lungo il versante adriatico. Anche la seconda decade ha visto quasi tutto il Paese sopra media. Questa volta, le differenze più importanti sono state registrate al Nord-Ovest, maggiormente protetto dall'alta pressione. Nella media è risultato soltanto l'estremo Sud peninsulare (Puglia e area ionica), con abbondanti precipitazioni. L'ultima decade ha visto piogge ben distribuite lungo tutta la Penisola, eccetto la Sardegna, e temperature localmente superiori alla norma.

Prima settimana piovosa al Nord. Minimo di bassa pressione record sull'Italia.



Fra martedì 3 e giovedì 5 marzo la Catena Alpina è rimasta sotto l'influsso di forti correnti meridionali cariche di umidità, legate a due depressioni: quella principale, situata fra la Scozia e l'Islanda, ed una secondaria, scavatasi giovedì sul Golfo di Genova. Quest'ultima ha determinato un ulteriore e vistoso calo della pressione, che ha raggiunto dei valori poco usuali sulla Penisola. Minimi così profondi sono rari nel nostro Paese: la loro frequenza è infatti di una ogni 10/15 anni. Alle ore 11 di giovedì, Capo Mele (SV) registrava una pressione di 976 hPa. Lo stesso giorno, Piateda (SO) è scesa sotto i 975 hPa. Per trovare valori più bassi occorre tornare indietro di oltre 32 anni: era il 2 dicembre 1976, quando i barometri raggiunsero i 967 hPa sulle regioni di Nord-Est.

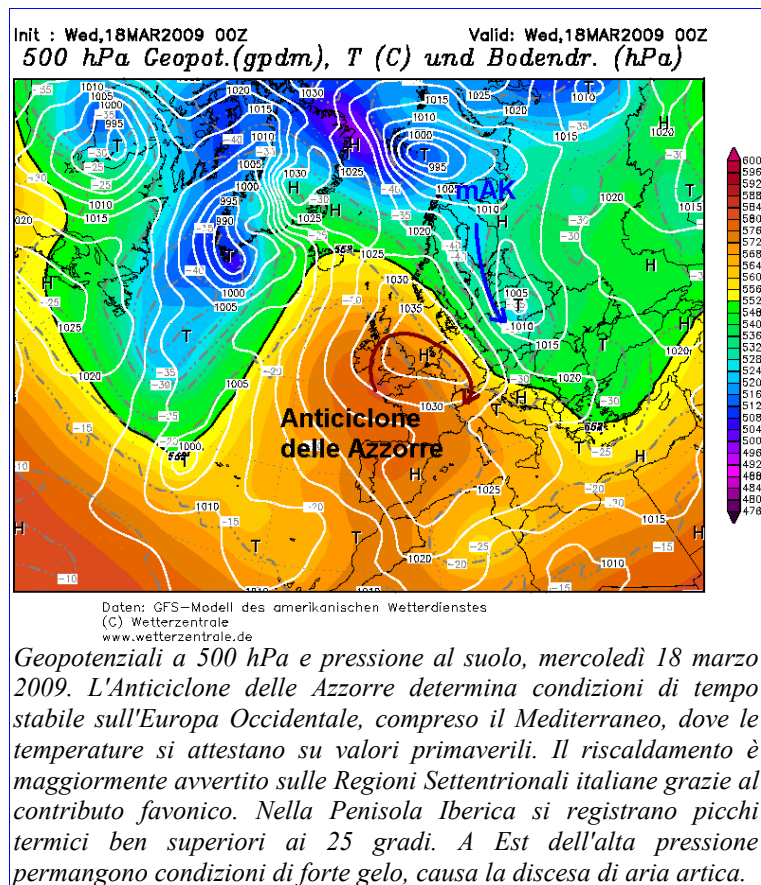
In questa fase, le precipitazioni sono state abbondanti, tuttavia non eccezionali, con quantitativi superiori ai 40 mm in molte località della Lombardia nella sola giornata di giovedì, per un totale

superiore ai 90 mm, durante tutto l'evento, in diversi comuni del Milanese. Il limite delle nevicate ha dipeso molto dall'intensità dei fenomeni, oscillando, mediamente, fra i 1000 e i 1200 metri di quota. Solo nelle province occidentali della regione, i fiocchi sono temporaneamente scesi fino a 500 metri. In montagna, accumuli nevosi superiori al metro sono stati misurati in Val Bedretto e sull'Alta Vallemaggia (Svizzera). Il rialzo termico causato dallo Scirocco ha fatto di nuovo salire il pericolo di valanghe nelle vallate alpine.

6-27 marzo 2009: secco al Nord e al Centro, tempo piovoso all'estremo Sud.

Dopo le intense nevicate di inizio mese, le correnti in quota si sono orientate dai quadranti settentrionali, favorendo un miglioramento del tempo a Sud delle Alpi, tuttavia, improntato a condizioni di variabilità per effetto favonico, con vento a tratti intenso fin sui fondovalli. Forti nevicate hanno interessato il versante Nord della Catena Alpina, raggiungendo anche le basse quote mercoledì 11 marzo. Lo stesso giorno, nelle prime ore del mattino, un po' di neve portata si è spinta nelle vallate superiori del pendio meridionale, fin verso i 400/500 metri in Valtellina. Nell'Alto Ticino e nelle alte valli del Grigioni Italiano sono caduti 10/25 cm di neve a partire da martedì sera.

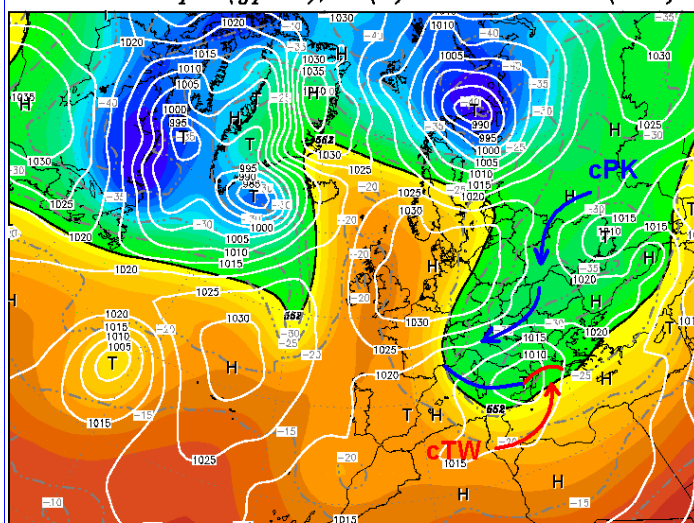
Tra il 7 e il 12 marzo, le temperature in montagna hanno subito notevoli sbalzi. Giovedì 12 è incominciato un sensibile riscaldamento, che ha spinto i termometri, per la prima volta da ottobre, oltre la soglia dei 20 gradi alle basse quote della Provincia di Sondrio nella giornata di venerdì. Il cielo sereno e la debole componente favonica hanno favorito una notevole escursione termica giornaliera (Sondrio +2,0°/+22,4°, massima escursione di +23,6° a Besozzo, VA), con tassi d'umidità molto bassi. Il caldo precoce si è fatto sentire anche in Piemonte, come dimostrano i 23 gradi misurati a Mergòzzo - Candòglia Toce (Ossola).



Al Nord, le giornate favoniche proseguono anche per tutta la settimana successiva. L'alta pressione oceanica dinamica, dapprima posizionata sull'Europa Occidentale, compie un'elevazione intorno alla fine della seconda decade di marzo, collocando il proprio massimo sul Mare del Nord. In questo modo, dell'aria fredda di estrazione artico-marittima, in discesa dalla Penisola Scandinava, sfila verso i Balcani, lambendo l'Italia, protetta a Nord-Ovest dall'anticiclone. Il dislivello barico creatosi tra il versante meridionale e quello estero delle Alpi, con valori di pressione più alti sulla Mitteleuropa, comporta una vivace ricaduta favonica a Sud dello spartiacque nella giornata di mercoledì 18. A causa della massa d'aria particolarmente secca in origine, per la continua subsidenza indotta dall'Anticiclone delle Azzorre, i valori minimi di umidità relativa hanno stracciato i precedenti record storici in molte stazioni prealpina.

Nel fine settimana, il lago freddo creatosi sull'Europa Orientale scivola verso il Mediterraneo, pilotato da due vortici di bassa pressione: uno sul Mar Nero, l'altro sull'Italia Meridionale. Dopo aver imbiancato città come Praga, Varsavia, Vienna, Innsbruck e Bratislava, la neve è tornata a cadere copiosa sull'Appennino Centro-meridionale fino a bassa quota (30/40 cm oltre i 1300 metri). I maggiori fenomeni hanno interessato il Sud, per il contrasto fra l'aria fredda in arrivo dai Balcani, e quella più mite richiamata sulle Regioni ioniche. Le precipitazioni non hanno risparmiato alcune aree del Nord tra il 19 e il 20, specie la fascia pedemontana del Piemonte, la Romagna, la Lombardia Orientale ed il Nord-Est, dove si sono verificate locali grandinate e nevicite fino a quote basse. Da segnalare anche un violento temporale nel Vicentino.

Init : Fri,20MAR2009 12Z Valid: Fri,20MAR2009 12Z
500 hPa Geopot.(gpm), T (C) und Bodendr. (hPa)

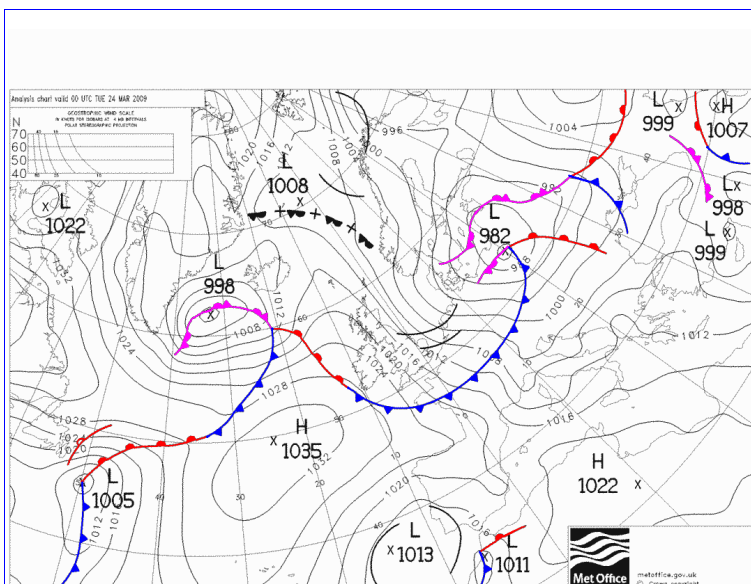


Daten: CFS-Modell des amerikanischen Wetterdienstes
(C) Wetterzentrale
www.wetterzentrale.de

Le temperature sono scese bruscamente nelle Alpi, registrando valori tipicamente invernali in montagna nella notte di sabato 21 marzo: Glattalp (1850 m) -27,7°, Passo dello Stelvio (2758 m) -21,4°, Livigno (1891 m) -17,7°, Santa Caterina Valfurva (1738 m) -15,2°, Oga (1474 m) -9,4°, Bormio (1225 m) -7,7°, Aprica (1172 m) -7,2°. Qualche dubbio riguardo il presunto record stagionale di temperatura minima di -25,8°, registrato venerdì al Passo dello Stelvio.

Lunedì 23 si apre una settimana molto dinamica, che vedrà il culmine della lunga fase secca e ventosa nelle zone alpine e pedemontane del Nord, con il

ritorno delle piogge, talora abbondanti, a fine mese.



Fronti al suolo martedì 24 marzo 2009, ore 00Z.

Una depressione scandinava a 982 hPa consente la discesa di correnti gelide artico-marittime in direzione dell'Europa Centrale, e, successivamente, dell'Italia. Tra lunedì sera e la notte di martedì, il tempo peggiora rapidamente a Nord delle Alpi, ma le infiltrazioni instabili provocano rovesci diffusi anche lungo il pendio meridionale alpino, dove subentra una vivace ricaduta favonica.

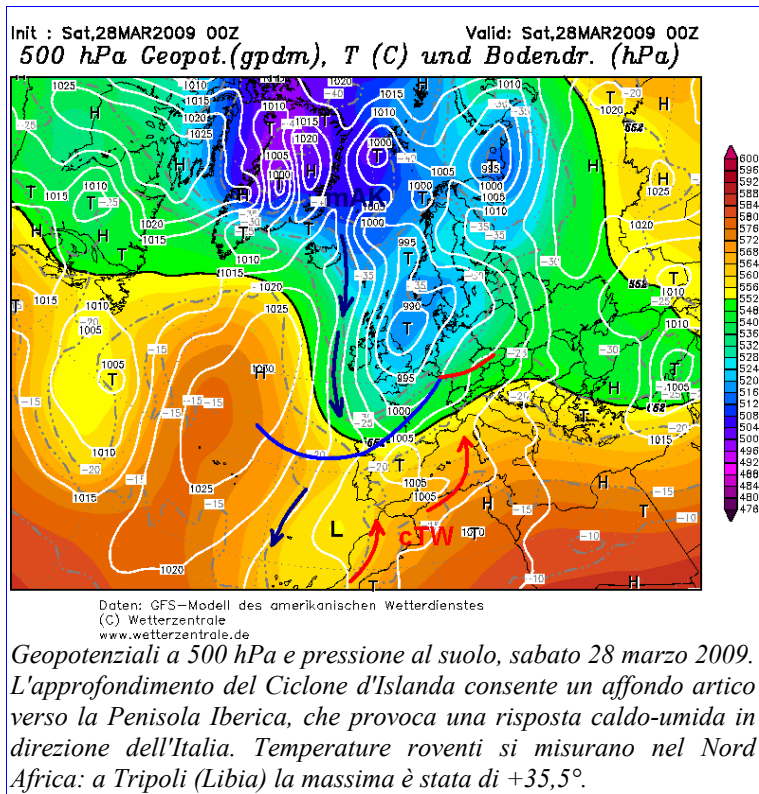
Fino al 26 marzo, le correnti settentrionali hanno determinato un significativo sbarramento a Nord delle Alpi, raggiunte da intense nevicite. In 96 ore, sono caduti 135 mm di neve fusa sul Saentis (2500 m, Svizzera), 81 sulla Zugspitze (2962 m, Germania), 63 a Feuerkogel (1618 m, Austria). In

queste zone, il manto nevoso ha raggiunto uno spessore massimo di 480, 494 e 325 cm

rispettivamente. Nevosità particolarmente abbondante anche in Val Bedretto: qui, l'accumulo al suolo ha superato, in alcuni punti, i 5 metri. Appena imbiancata Monaco di Baviera (3 cm), dove la precipitazione è stata talora accompagnata da attività temporalesca. Nello stesso periodo, raffiche da Ovest fino a 135 km/h sono state misurate sul Saentis, e fino a 140 km/h a Feuerkogel.

Tornano le piogge al Nord, in un contesto molto mite.

Sabato 28 marzo, dopo un lungo tempo che ha visto i massimi anticiclonici posizionati tra la Scandinavia e l'Europa Occidentale, in grado di spingere correnti fresche da Nord/Nord-Ovest verso l'Arco Alpino, con maggiori fenomeni sulla Mitteleuropa e nelle Regioni Centro-meridionali Adriatiche italiane, l'arretramento verso Ovest dell'Anticiclone delle Azzorre e la sua contemporanea elevazione verso Nord comportano la discesa di aria artica, risucchiata da una depressione sul Mare del Nord. Un secondo minimo al suolo va scavandosi sulla Penisola Iberica, mentre l'agganciamento di un cut-off, precedentemente isolato sulle Canarie, comporta una poderosa risposta calda tropicale verso l'Italia, il Mediterraneo Occidentale ed i Balcani.



Correnti Nord-africane risalgono il Mare Nostrum, caricandosi d'umidità e impattando contro i rilievi alpini, dove si manifesta un progressivo incremento dell'attività meteorica. I maggiori accumuli pluviometrici si registrano tra Lombardia Occidentale, Ossola, Novarese e Canton Ticino: Borgomanero (NO) 84,5 mm, Monteggio (CH) 77,5 mm, Dongo (CO) 56,0 mm, Monate (VA) 53,0 mm, Chiavenna (SO) 50,3 mm. Sulle Alpi, la neve è tornata a cadere abbondante, ma solo a quote medio-alte (52 mm di pioggia equivalente a Robiei, 1898 m). Questa volta, la ricaduta favonica si è fatta sentire lungo i versanti esteri, determinando temperature massime oltre i 15 gradi in Svizzera (+16,2° a Coira), e oltre i 20 gradi in Austria (+20,5° a Salisburgo). Un'ondata di caldo quasi estivo ha investito Palermo, dove il termometro è salito fino a 27 gradi.

Domenica 29, il minimo di pressione al suolo è risalito dalle Baleari verso Est-Nord-Est, approfondendosi sul Tirreno. Lo sprofondamento della saccatura sulla Penisola Iberica intensifica il richiamo Sud-occidentale in quota. Intense precipitazioni viaggiano dal Tirreno alla Liguria, raggiungendo il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Nord-Est e la fascia prealpina. Meno intensi, invece, i fenomeni nelle Alpi. Seguono i principali accumuli misurati da alcune stazioni del CML: Brallo di Pergola-Colleri (PV) 83,2 mm, Sant'Angelo Lodigiano 58,0 mm (52,0 mm a Lodi), Treviglio (BG) 57,8 mm, Credera-Rubbiano (CR) 53,6 mm. Accumuli prossimi o superiori ai 40 mm si registrano in diverse aree del Milanese e del Mantovano. Altrove si segnalano: Lugugnana (VE) 116,4 mm, Niviano (PC) 59,0 mm, San Damiano (PC) 50,7 mm, Parma 48,3 mm, Piacenza-Montale 45,0 mm, Trento-Gardolo 45,0 mm, Montecurone (AL) 44,0 mm, Villafranca (VR) 36,6 mm. Nevicate importanti vengono segnalate sulle Dolomiti: mediamente, l'accumulo oscilla tra i 40

e i 60 cm di neve fresca in 48 ore, oltre i 1900 metri di quota (67 cm al Col dei Baldi, 1914 m).
Sulle Prealpi, sono caduti fino a 35 cm sopra i 1600 metri.

Fonti consultate:

dati: www.meteogiornale.it, www.centrometeolombardo.it, www.popso.it

carte meteorologiche: www.wetterzentrale.de

Articolo e rielaborazione grafica di Matteo Gianatti